

INTERVISTA. ABBIAMO INCONTRATO IL GIALLISTA BELGA CONSIDERATO IL SIMENON FIAMMINGO

Quelli che il Belgio Le inchieste di Aspe abusi e snuff movie



NOIR. Con le "Maschere della notte" ritorna lo scrittore di Bruges, «città di segreti e silenzi», un cinquantenne autodidatta che va pazzo per Paolo Giordano. La realtà dei casi di pedofilia? «Accade ovunque, ma con noi è facile, ci si dà un calcetto e via». Ha fatto mille lavori: «Tutti parlavano con me e si confessavano. Anche da scrittore, tanto era letteratura».

DI STEFANO CIAVATTA

■ Pieter Aspe è un cinquantenne belga dall'aspetto vissuto e dai modi semplici, un po' scapigliato ma ancora sobrio (visto che in serata sarà protagonista a Roma di una presentazione sponsorizzata dalla birra Duvel con l'ente del turismo delle Fiandre che di Aspe ha fatto un eroe nazionale, organizzando tour nei luoghi dello scrittore), che nella vita ha fatto di tutto: ex precettore, fotografo, commerciante di vini, venditore di granaglie e cereali, custode di una basilica, impiegato in un'impresa tessile e lavoratore stagionale per la polizia marittima. Da qualche anno è diventato anche «il Simenon fiammingo», a dirlo è addirittura *Le figarò*. Un azzardo forse, ma dai giallisti più esigenti Aspe è molto apprezzato. Anche i due libri di esordio per Fazi sono stati bagnati dal successo: *Il quadrato della vendetta* e *Caos a Bruges* hanno venduto insieme 70 mila copie. Ora esce il tezo titolo, *Le Maschere della notte*, ambientato sempre a Bruges, «L'ho scritto tredici anni fa e non l'ho più letto!». Di nuovo inchieste del commissario Peter Van In, di nuovo miserie e splendori di provincia tra giochi sessuali al limite del lecito, corruzione, pedofilia, prostituzione. **Chissà quante volte le avranno chiesto della provincia maledetta.**

Ogni volta in ogni intervista, del resto, anche a ragione. Bruges è una città molto chiusa e dietro ogni muro ce un segreto e molto silenzio perché la gente non parla.

Ma penso che sia così ovunque: Canada Irlanda Italia. Vorrei vedere tra un anno cosa dicono. Belgio scaricabarile della Francia? Forse sì. Analogo al mostro di Marcinelle c'era un caso francese anche più cruento, ma non ne hanno parlato. Idem per il dottor morte in Inghilterra. Con il Belgio è facile: si dà un calcetto e via.

Ora però i riflettori sono puntati anche sulla Curia.

È cominciato tutto con la il vescovo di Bruges due mei fa, è un pedofilo e ha confessato dopo l'arresto di avere abusato prima e dopo essere diventato vescovo. fatti successi oltre venticinque anni fa. La famiglia del bambino era rimasta in silenzio, un silenzio pagato ora, perché aveva ricevuto soldi ogni mese dei soldi. Poi due anni fa il vescovo ha smesso di pagare perché pensava che tutto fosse insabbiato e allora le vittime, che nel frattempo sono diventate adulte, hanno fatto la denuncia. Dall'inchiesta è venuto fuori che il vescovo aveva centinaia di dossier. Alcuni di questi dossier privati sono caduti in prescrizione. L'accusa che ora tengono in piedi è di complicità.

Come si è trovato a gestire da scrittore tutta questa verità in cronaca?

Tutto quello che si inventa esiste nel libro. C'è persino uno snuff movie, quei video amatoriali dove viene ucciso qualcuno sul serio! All'epoca l'editore mi disse che stavo esagerando, ma io risposi che era così che andavano le cose. Quando si fanno lavori umili si ha la possibilità di

guardare e ascoltare senza essere visti o sentiti. Le persone potenti, quelle importanti non pensando che uno come me possa ascoltare, dicono di tutto. Io ho memorizzato e riutilizzato tutto nei miei gialli. Le persone hanno paura dei giornali, ma quando parlavano con me si confessavano.

Ora che è scrittore lo fanno ancora?

Sì, perché pensano che tanto non è vero perché è letterario. Come scrittore di gialli ho una grande libertà. I giornalisti devono sempre controllare le fonti. Invece io anche se non è vero, male che vada è un'ottima storia.

Cosa legge? È vero che impazzisce per Paolo Giordano?

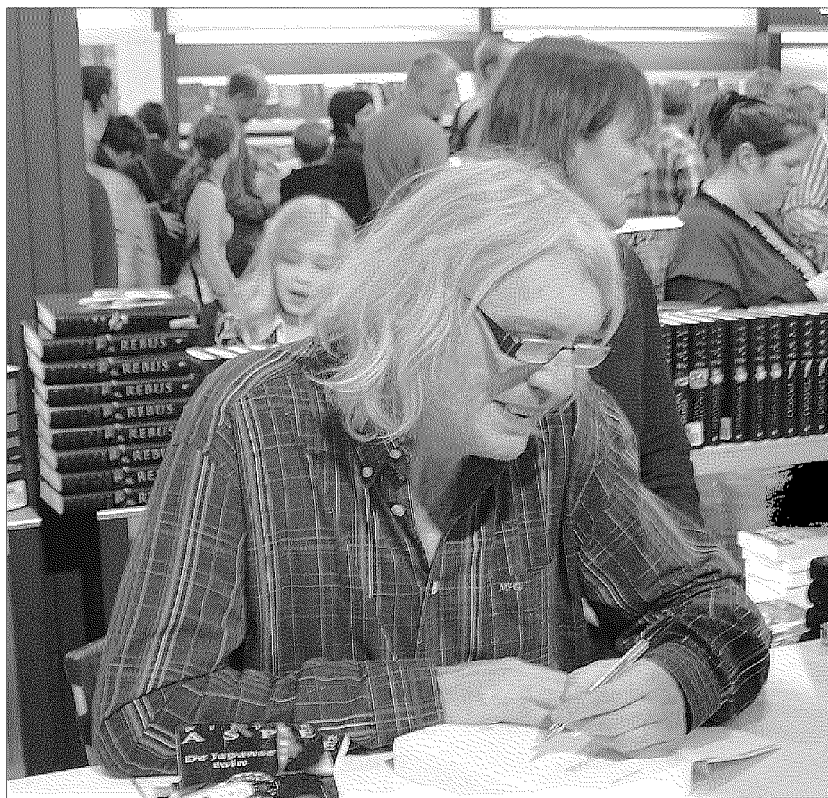
Sì, lo trovo geniale. Pe ril resto leggo pochi gialli. Amo Stieg Larsson. Fino a 37 anni leggevo sette libri a settimana. Da qualche tempo neanche sette all'anno.

Ogni giallista ha le sue abitudini e manie

Comincio sempre di lunedì a scrivere, dalle nove a mezzogiorno, solo quattro pagine al giorno, poi pausa e una birra Duvel. Qualche sigaretta ma mai mentre scrivo.

Ha debuttato in età adulta. Come è andata?

Più facile gestire il successo perché si tende a pensare che tutto il mondo ti guarda. A 50 anni è diverso tutto è più equilibrato. Il successo è arrivato gradualmente. Ho comprato una barca tutta in legno, un po' futurista, molto bella e veloce. Ma mi sa che la venderò.



www.ecostampa.it